

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE — ANNO B

	LETTURE DEL GIORNO	INTENZIONI SS. MESSE e Appuntamenti
29 DOM	V DOMENICA DI PASQUA S. Caterina da Siena, patr. Italia e Europa At 9,26-31; Sal 21; 1Gv 3,18-24; Gv15,1-8 A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea	07.30 Peppino, Chiara e Mario Longoni 10.00 Gina, Francesco, Salvatore Mascia 18.00 Dalila Mascia (Trigesimo)
30 LUN	S. Pio V At 14,5-18; Sal 113; Gv 14,21-26 Non a noi, Signore, ma al tuo nome dà gloria	16.00 Incontro ragazzi Cresima 18.00 Assunta Murreli (Trigesimo)
1 MAR	S. Giuseppe Lavoratore At 14,19-28; Sal 144; Gv 14,27-31 I tuoi amici, Signore, proclamino la gloria del tuo regno	18.00 Antonio Boero
2 MER	S. Atanasio At 15,1-6; Sal 121; Gv 15, 1-8 Andiamo con gioia alla casa del Signore	18.00 Agostino Cucca, Antonietta Mascia, Gianni Sulas
3 GIO	Ss. Filippo e Giacomo apostoli 1 Cor 15,1-8; Sal 18; Gv 14,6-14 Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio	18.00 Antonio Cuccu, Giuseppino e Raimonda Ladu
4 VEN	Primo venerdì del mese S. Antonina At 15,22-31; Sal 56; Gv 15,12-17 Ti loderò fra i popoli, Signore	09.30 Visita agli ammalati e agli anziani 17.00 ADORAZIONE EUCARISTICA 18.00 Antonello Moi (Trigesimo)
5 SAB	S. Tosca At 16,1-10; Sal 99; Gv 15,18-21 Acclamate al Signore, voi tutti della terra	11.00 Matrimonio Danilo e Cristina (In S. Antonio) 18.00 - Luigi Tosciri e fam. Def. Gina Comida -
6 DOM	VI DOMENICA DI PASQUA S. Domenico Savio At 10,25-48; Sal 97; 1Gv 4,7-10; Gv 15,9-17 Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia	07.30 Ringraziamento, Anime 10.00 Pro popolo 18.00 - Amelia Meloni (Trigesimo) - Anna e Clara



CORSO INTERPARROCCHIALE PER LA CRESIMA DI ADULTI E... RITARDATARI!

- Le iscrizioni sono aperte nelle rispettive parrocchie;
- Scadenza: domenica 6 maggio 2018;



Redazione via Amsicora, 5 — 08048 Tortoli — Tel./Fax 0782 623045

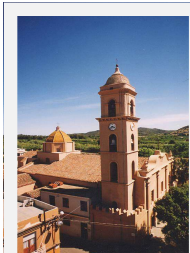
Cell. 328 388 43 46

e-mail: parrocchiasantandreatortoli@gmail.com



Tortoli

in cammino
La Voce di S. Andrea



Anno XXX - N. 18

www.parrocchiasantandreatortoli.org

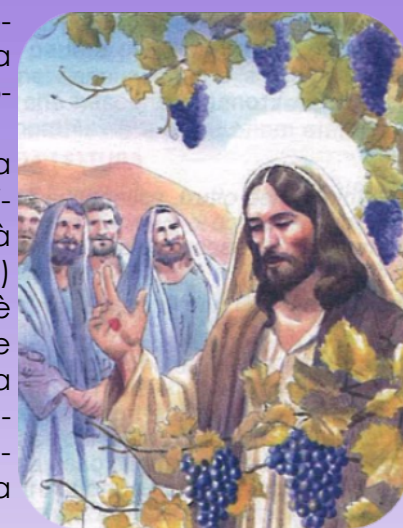
29 Apr - 5 Mag 2018

CHI RIMANE IN ME porta frutto

Con il Battesimo noi siamo stati inseriti in Cristo come tralci nella vite. La vita di Cristo è diventata la nostra: possiamo pensare come lui, amare come lui, agire come lui. Con il Battesimo Gesù non è diventato solo il nostro modello di vita da imitare, o il Maestro da ascoltare. E' diventato la vite nella quale siamo stati innestati; inseriti in Cristo come tralci nella vite siamo chiamati a portare frutto. Chi rimane in Gesù dà frutto, chi si stacca inaridisce. "Rimanete in me". Più che una esortazione esprime l'essenzialità del dato dell'unione tra Gesù e i discepoli, al punto che chi decidesse di non essere unito a Gesù si voterebbe alla distruzione. Come il tralcio staccato dalla vite secca, così anche per i discepoli non esiste che una prospettiva di non-vita.

Il Vangelo di questa quinta domenica di Pasqua, tratto dal cosiddetto "di- scorso di addio di Gesù", presenta l'allegoria della vite e dei tralci (Gv 15, 1-8) che sottolinea la comunione del discepolo con il Signore e che invita a conservare tale Comunione.

Gesù affermando "Io sono la vite" presenta una novità rispetto al 1° Testamento: là si dice che Dio ha (possiede) una vite, qui che Dio stesso è la vite; là si dice che la vite non è all'altezza della attesa di Dio, qui che la vite è finalmente all'altezza delle attese di Dio perché Gesù è la vita!



L'evangelista costruisce l'allegoria della vite evidenziando e il tema della prova (il Padre pota) e il tema della improduttività (il ramo secco); aggiunge l'urgente dipendenza da Lui! "chi rimane in Gesù porta frutto, chi si stacca "inardisce"!

È una dipendenza da vivere costantemente nell'obbedienza, e nella fiducia, nell'appoggiarsi a Cristo e nel vivere la sua Parola conformando la vita alla parola di Gesù. È una relazione e una dipendenza come tra amici "chi rimane in me e io in lui" (v.5). "Rimanere in Cristo", essere uniti a Lui come il tralcio alla vite significa essere inseriti nel suo amore, e vivere questo amore nel concreto e nel quotidiano "Se uno dice "Io amo Dio" e odia il fratello è un bugiardo "Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede". Si ama con la vita e impegna tutta la persona. Il vero amore si modella sui gesti, sulla vita di Gesù gesti e vita entrati in noi, trasformano e indirizzano verso una vita spesa come la sua: "amare come Cristo ha amato".

don Piero

PREGHIERA

Signore Gesù,
per intercessione
di santa Caterina da Siena,
patrona d'Italia, affidiamo
a te la nostra nazione.
Mantienici nell'unità
e nella pace,
fedeli al nostro patrimonio
di fede e di cultura.
Amen!

Maggio: mese di Maria



Le prime pratiche devozionali, legate in qualche modo al mese di maggio, risalgono al XVI secolo. In particolare a Roma san Filippo Neri, insegnava ai suoi giovani a circondare di fiori l'immagine della Madonna, a cantare le sue lodi, a offrire atti di mortificazione in suo onore. L'indicazione di maggio come mese di Ma-

ria lo dobbiamo però a un padre gesuita: Annibale Dionisi. Un religioso di estrazione nobile, nato a Verona nel 1679 e morto nel 1754 dopo una vita, a detta dei confratelli, contrassegnata dalla pazienza, dalla povertà, dalla dolcezza. Nel 1725 Dionisi pubblica a Parma con lo pseudonimo di Mariano Partenio "Il mese di Maria o sia il mese di maggio consacrato a Maria con l'esercizio di vari fiori di virtù proposti ai veri devoti di lei". Tra le novità del testo l'invito a vivere, a praticare la devozione mariana nei luoghi quotidiani, nell'ordinario, non necessariamente in chiesa «per santificare quel luogo e regolare le nostre azioni come fatte sotto gli occhi purissimi della Santissima Vergine». In ogni caso lo schema da seguire, possiamo definirlo così, è semplice: preghiera (preferibilmente il Rosario) davanti all'immagine della Vergine, considerazione vale a dire meditazione sui misteri eterni, fioretto o ossequio, giaculatoria. Il resto è storia recente. La devozione mariana passa per la proclamazione del Dogma dell'Immacolata concezione (1854) cresce grazie all'amore smisurato per la Vergine di santi come don Bosco, si alimenta del sapiente magistero dei Papi. Nell'enciclica *Mense Maio* datata 29 aprile 1965, Paolo VI indica maggio come «il mese in cui, nei templi e fra le pareti domestiche, più fervido e più affettuoso dal cuore dei cristiani sale a Maria l'omaggio della loro preghiera e della loro venerazione. Ed è anche il mese nel quale più larghi e abbondanti dal suo trono affluiscono a noi i doni della divina misericordia». Nessun fraintendimento però sul ruolo giocato dalla Vergine nell'economia della salvezza, «giacché Maria – scrive ancora papa Montini – è pur sempre strada che conduce a Cristo. Ogni incontro con lei non può non risolversi in un incontro con Cristo stesso». Un ruolo, una presenza, sottolineato da tutti i santi, specie da quelli maggiormente devoti alla Madonna, senza che questo diminuisca l'amore per la Madre, la sua venerazione.



Maggio con Maria

Ogni giorno, alle ore 17,15, recita del S. Rosario comunitario con il canto dei Misteri e delle Litanie Lauretane.

Recitando i singoli Misteri, è tutto il Vangelo che rivive; è la storia meravigliosa del genere umano redento e salvato. (Paolo VI)



IL SANTO PADRE *La voce di Francesco...*

GAUDETE ET EXSULTATE ESORTAZIONE APOSTOLICA SULLA CHIAMATA ALLA SANTITÀ

PAPA
FRANCESCO



Gaudete et exsultate
Esortazione apostolica sulla chiamata
alla santità nel mondo contemporaneo

"Non aver paura" della "santità della porta accanto". È l'imperativo che fa da sfondo alla terza esortazione apostolica di Papa Francesco – dopo l'Evangelii Gaudium e l'Amoris Laetitia – "Gaudete et Exsultate". "Per un cristiano non è possibile pensare alla propria missione sulla terra senza concepirla come un cammino di santità", scrive il Papa, spiegando che i santi non sono solo "quelli già beatificati e canonizzati", ma il "popolo" di Dio, cioè ognuno di noi, che può vivere la santità come un itinerario fatto di "piccoli gesti" quotidiani. "La santità è il volto più bello della Chiesa", afferma Francesco, che sulla scorta di san Giovanni Paolo II ricorda che "anche fuori della Chiesa cattolica e in ambiti molto differenti lo Spirito suscita segni della sua presenza", come dimostra la testimonianza dei martiri, "divenuta patrimonio comune di cattolici, ortodossi, anglicani e protestanti". "Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente", scrive il Papa: "Nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante". È questa la "santità della porta accanto, la tesi del Papa, che elogia anche il "genio femminile" che "si manifesta in stili femminili di santità, indispensabili per riflettere la santità di Dio in questo mondo".

"Rallegratevi ed esultate" (Mt 5,12), dice Gesù a coloro che sono perseguitati o umiliati per causa sua. Il Signore chiede tutto, e quello che offre è la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati. Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente. In realtà, fin dalla prime pagine della Bibbia è presente, in diversi modi, la chiamata alla santità. Così il Signore la proponeva ad Abramo: "Cammina davanti a me e sii integro" (Gen 17,1).

Non ci si deve aspettare qui un trattato sulla santità, con tante definizioni e distinzioni che potrebbero arricchire questo importante tema, o con analisi che si potrebbero fare circa i messi di santificazione. Il mio umile obiettivo è far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sei sfide e le sue opportunità. Perché il Signore ha scelto ciascuno di noi "per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità" (Ef 1,4).

a cura di Marco Ladu

IL 29 APRILE SI FESTEGGIA S. CATERINA DA SIENA: SANTA, MISTICA, DOTTORE DELLA CHIESA E PATRONA D'ITALIA E EUROPA

Nasce a Siena in una numerosa famiglia nel 1347, muore a Roma nel 1380. All'età di sedici anni, spinta da una visione in cui le appare S. Domenico, entra nel Terz'Ordine dei domenicani, nel ramo femminile delle cosiddette "Mantellate". Mentre ancora abita coi suoi, conferma il voto di verginità formulato privatamente quand'era appena adolescente, e si dedica alla preghiera, alla penitenza e alle opere di carità, specialmente all'assistenza dei malati. Quando si diffonde la fama della sua santità, Caterina diviene protagonista di un'intensa attività di direzione spirituale per persone di ogni estrazione sociale: nobili e politici, artisti e gente comune, consacrati e consacrate, religiose e religiosi, incluso il Papa (Gregorio XI), all'epoca ad Avignone, che Caterina sprona energicamente ed efficacemente a ritornare a Roma. Viaggia molto, per esortare la Chiesa a riformarsi dall'interno e per promuovere la pace tra i regni. E' anche per questa ragione che il beato Giovanni Paolo II ha scelto di dichiararla Co-patrona d'Europa: possa il Vecchio Continente non dimenticare mai le radici cristiane che stanno all'origine del suo progresso e che continuano a tracciare, in conformità al Vangelo, il solco dei valori fondamentali che assicurano giustizia ed armonia.

